



Colloqui.AT.e 2019

Ingegno e costruzione nell'epoca della complessità
Forma urbana e individualità architettonica

Atti del Congresso

Torino, 25-28 settembre 2019

a cura di Emilia Garda, Caterina Mele, Paolo Piantanida



**POLITECNICO
DI TORINO**

Dipartimento di Ingegneria
Strutturale, Edile e Geotecnica

artec

Associazione Scientifica
per la Promozione dei Rapporti
tra Architettura e Tecniche dell'Edilizia

Edizioni Politecnico di Torino

Colloqui.AT.e 2019

**Ingegno e costruzione
nell'epoca della complessità**

atti del congresso
Torino, 25-27 settembre 2019

a cura di
Emilia Garda, Caterina Mele, Paolo Piantanida

edizioni Politecnico di Torino

Colloqui.AT.e 2019

Ingegno e costruzione nell'epoca della complessità

atti del congresso

Torino, 25-27 settembre 2019

a cura di

Emilia Garda, Caterina Mele, Paolo Piantanida

© Politecnico di Torino

ISBN: 978-88-85745-31-5

coordinamento editoriale: Cristiana Chiorino

progetto grafico: Giuliana Di Mari e Antonio Vottari

È vietata la riproduzione anche parziale se non espressamente autorizzata.

I contributi sono stati selezionati con doppia revisione anonima.

Ciascun contributo riflette unicamente il punto di vista degli Autori e

i Curatori non possono essere ritenuti responsabili delle informazioni contenute.

Comitato Scientifico

Rossano ALBATICI

Frida BAZZOCCHI

Carlo CALDERA

Santi Maria CASCONI

Giorgio CROATTO

Marco D'ORAZIO

Enrico DASSORI

Enrico DE ANGELIS

Pierluigi DE BERARDINIS

Flavia FASCIA

Fabio FATIGUSO

Giovanni FATTA

Marina FUMO

Ilaria GAROFOLO

Maria Paola GATTI

Claudio GERMAK

(Presidente SID)

Manuela GRECCHI

Antonella GUIDA

Riccardo GULLI

(Presidente Ar.Tec.)

Tullia IORI

Raffaella LIONE

Maria Teresa LUCARELLI

(Presidente SITdA)

Angelo LUCCHINI

Saverio MECCA

(Presidente ISTeA)

Marco MORANDOTTI

Renato MORGANTI

Stefania MORNATI

Placido MUNAFÒ

Emilio PIZZI

Francesco POLVERINO

Enrico QUAGLIARINI

Angelo SALEMI

Antonello SANNA

Enrico SICIGNANO

Gabriele TAGLIAVENTI

Giunta Ar.Tec.

Riccardo GULLI

Marco D'ORAZIO

Antonella GUIDA

Manuela GRECCHI

Raffaella LIONE

Francesco POLVERINO

(Presidente)

(Vicepresidente)

(Tesoriere)

Comitato Organizzativo

Carlo CALDERA

(Coordinatore)

Sara FASANA

Caterina FRANCHINI

Emilia GARDA

Marika MANGOSIO

Fabio MANZONE

Caterina MELE

Carlo OSTORERO

Paolo PIANTANIDA

Roberto VANCETTI

Valentina VILLA

Marco ZERBINATTI

Segreteria

Emiliano CEREDA

Giuliana DI MARI

Emmanuele IACONO

Umberto MECCA

Alessandra RENZULLI

Alessio SCHEPISI

Federico VECCHIO

Gianvito VENTURA

Antonio VOTTARI

Prefazione

Nel mondo contemporaneo dominato dalla velocità, dalla liquidità, dalla digitalizzazione, dall'impermanenza e dalla trasformazione rapida delle conoscenze, l'ambizioso richiamo all'ingegno del titolo del convegno, riferito alla Costruzione può forse apparire antiquato e per certi versi contraddittorio. Il rimando alla forma urbana e all'individualità architettonica se relazionato alla complessità delle problematiche urbane, all'eterogeneità e alla frammentazione dei tessuti urbani ed edilizi delle città contemporanee può allo stesso modo apparire di primo acchito poco pertinente.

Eppure se questo nostro tempo è dominato dalla complessità e dall'incertezza il riferirsi alla capacità umana primaria, l'ingegno, significa riportare tutte le questioni tecniche e architettoniche alla loro essenza. Sgombrato il campo dal rumore di fondo generato dall'immensa mole di informazioni visive, uditive, materiali e immateriali che assalgono i nostri sensi in ogni momento, restano le testimonianze materiche, gli edifici, i monumenti, i territori, i paesaggi che sono in attesa di essere vivificati, ricomposti, riconnessi in nuove realtà per dare risposta ai problemi complessi del nostro tempo. Porre in evidenza l'ingegno significa anche richiamarsi ai fondamenti della nostra disciplina, l'architettura

tecnica e ridare valore al metodo scientifico saldamente radicato nella cultura tecnica dell'ingegneria. Significa anche rimettere al centro la cultura progettuale, riflettere e interrogarsi sulle prospettive e sulle sfide che come progettisti, costruttori, formatori ci attendono nel prossimo futuro.

La varietà e l'eterogeneità dei contributi presentati nelle tre sessioni tematiche : Construction history and preservation; Construction and building performance, Design and building technologies, con una preponderanza di studi nella prima sessione, fortemente incentrata sugli aspetti conoscitivi storici, tecnologici, della costruzione, nei suoi singoli episodi o nei complessi urbani e territoriali, denota una ricca e vivace articolazione di spunti e interessi dell'ambito disciplinare e la sua attualità malgrado la difficoltà poste dalle continue sfide e trasformazioni della nostra società.

Riaffermare la centralità del progetto nell'epoca della complessità significa in ultima analisi la capacità di affrontare le sfide e le opportunità contemporanee attraverso i valori e le competenze provenienti dalle comuni radici dalla cultura progettuale dell'ingegneria e dell'architettura.

Il convegno si configura come spazio privilegiato per l'analisi, la discussione, il confronto (locale e globale) tra tutti gli operatori del settore delle costruzioni, per suggerire soluzioni e percorsi sul soldo della tradizione, innovativi, sperimentali per rinnovare e riconfigurare la cultura della Progettazione.

Emilia Garda, Caterina Mele, Paolo Piantanida

SOMMARIO GENERALE



A CONSTRUCTION HISTORY
AND PRESERVATION

6



B CONSTRUCTION AND
BUILDING PERFORMANCE

599



C DESIGN AND BUILDING
TECHNOLOGIES

1001



A



**CONSTRUCTION HISTORY
AND PRESERVATION**



Construction history and preservation

Se quella che stiamo vivendo è l'epoca della complessità, la memoria e la conoscenza del nostro passato sono strumenti fondamentali per poter leggere e tentare di interpretare questa complessità. Se questo è vero per la Storia della nostra società, lo è altrettanto e forse ancora di più per quella del Costruito.

Le nostre città, i nostri edifici sono la rappresentazione fisica della somma e delle stratificazioni materiali e relazionali dello sviluppo della nostra civiltà, profondamente incise in vari modi nei territori e nei tessuti urbani ed edilizi. Lo sviluppo che ha caratterizzato la seconda metà del Novecento dei paesi industrializzati ha dato vita alla città contemporanea e in Italia, più che in altri paesi, ha costituito una cesura netta con la cultura costruttiva consolidata. Non è certo questo il luogo per una trattazione esauriente di questi fenomeni ma, pur semplificando molto, si può affermare che la necessità di dare una casa agli italiani dopo le distruzioni della seconda guerra mondiale e il boom economico ed edilizio nelle due decadi tra il 1950 e il 1970, è stato indubbiamente uno dei principali veicoli di trasformazione radicale dei nostri centri urbani grandi e piccoli. Le grandi città si sono dilatate nella campagna spinte dalla costruzione di enormi quartieri periferici, nei quali, dopo la stagione delle realizzazioni della prima INA Casa ancora legata ai metodi costruttivi tradizionali, si sono imposti, per ragioni prevalentemente economiche, i sistemi costruttivi industrializzati, con esiti difficili da valutare ancora oggi, soprattutto per quanto riguarda la qualità complessiva dei manufatti. In ogni caso lo sviluppo edilizio e urbano, rapido e tumultuoso di quegli anni ha comportato uno stravolgimento di assetti ed equilibri secolari nei territori e nelle campagne, ha dato vita alle attuali periferie urbane, ha reso molto spesso irriconoscibili i caratteri peculiari dei luoghi e ha modificato profondamente il paesaggio. Anche dopo, quando la spinta

della crescita economica e demografica si era ormai esaurita, le nostre città hanno continuato ad espandersi dando vita a quel continuum urbanizzato indifferenziato, che gli anglosassoni chiamano urban sprawl e che ha finito per inglobare quanto restava delle testimonianze del passato costruttivo dei luoghi.

Oggi ci troviamo a dover fare i conti con la necessità di reintrecciare (o ritrovare) un filo conduttore tra la storia e la contemporaneità, per cercare di riannodare tessuti e trame a volte spezzati e spesso molto diversi tra loro, per consistenza materica ed esito architettonico. E dunque diviene necessario ricostruire le memorie dei diversi episodi costruttivi e dei loro contesti urbani e territoriali, le microstorie e i singoli casi di studio, analizzarne gli elementi connotanti fino alla scala del dettaglio, valendosi di tutti gli strumenti conoscitivi che le tecniche e gli strumenti odierni, anche digitali, ci mettono a disposizione. Recupero, riqualificazione, rigenerazione, agopuntura urbana sono alcune delle parole che hanno a che fare con la ricomposizione e la riconnessione delle trame e delle memorie, non per nostalgiche operazioni di ritorno al passato ma per tentare di costruire una diversa e nuova contemporaneità, coniugando la storia con il presente per affrontare un futuro multiforme e caratterizzato a sua volta da nuovi imperativi come la sostenibilità e la resilienza.

In questa sessione la varietà dei casi analizzati alle diverse scale e nei diversi contesti è indice della ricchezza, ma anche del bisogno insito nei diversi apporti disciplinari dell'architettura tecnica, di indagare il fatto costruttivo nei suoi singoli aspetti, materiali, tecnologici, prestazionali o nella sua globalità, dal punto di vista del progetto e della costruzione, con rigore scientifico e visione sistemica e multidisciplinare. Emerge inoltre che, se l'orizzonte conoscitivo dei singoli casi è generalmente finalizzato direttamente o indirettamente all'intervento di recupero o di riqualificazione, considerato prevalentemente nei suoi aspetti e componenti tecnologici, diagnostici e prestazionali, ancor più rilevanti e strategici sono divenuti oggi gli aspetti legati agli strumenti di gestione e valorizzazione del patrimonio e dell'intero processo edilizio.

Emilia Garda, Caterina Mele, Paolo Piantanida

- **CONOSCERE E CONSERVARE I CARATTERI ARCHITETTONICI DEL SITO UNESCO DI MAIORI (SA) NELL'EPOCA DEI CONFLITTI TURISTICI E DELLA FRAMMENTAZIONE** 18
Knowing and preserving the architectural features of the UNESCO site of Maiori (Sa) in the age of tourist conflicts and fragmentation
Federica Ribera*, **Pasquale Cucco***
 *UNIVERSITÀ DI SALERNO (SALERNO, ITALIA) – FRIBERA@UNISA.IT – PCUCCO@UNISA.IT
- **MANUTENZIONE PROGRAMMATA PER IL PATRIMONIO ARCHITETTONICO STORICO. ESPERIENZE IN CORSO (DAL RILIEVO 3D AI PROGRAMMI DI INTERVENTO)** 28
Planned maintenance for architectural heritage. Experiences in progress (from 3D survey to intervention programs)
Marco Zerbini*, **Andrea Maria Lingua****, **Francesca Matrone****
 *DISEG **DIATI - POLITECNICO DI TORINO (TORINO, ITALIA) – MARCO.ZERBINI@POLITO.IT – ANDREA.LINGUA@POLITO.IT – FRANCESCA.MATRONE@POLITO.IT
- **LEGNO E LATERIZIO NELLA COSTRUZIONE TRADIZIONALE CINESE** 38
Wood and bricks in traditional Chinese construction
Maria Vittoria Fratini*, **Luca Guardigli***, **Anna Chiara Benedetti***
 *DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA, UNIVERSITÀ DI BOLOGNA (BOLOGNA, ITALIA) – MARIA.FRATINI@STUDIO.UNIBO.IT – LUCA.GUARDIGLI@UNIBO.IT – ANNAC.BENEDETTI@UNIBO.IT
- **MURATURE IN PARALLELO. PER UN ATLANTE SINOTTICO DELLE TECNICHE COSTRUTTIVE STORICHE NELL'AREA DEL SISMA DEL CENTRO ITALIA 2016** 48
Masonry in parallel: for a synoptic map of the constructive technics in the area of 2016 Central Italy earthquake
Chiara Braucher*, **Edoardo Currà***
 *UNIVERSITÀ LA SAPIENZA DI ROMA (ROMA, ITALIA) – CHIARA.BRAUCHER@UNIROMA1.IT – EDOARDO.CURRA@UNIROMA1.IT
- **LE FACCIAE DI PIETRA ARTIFICIALE NELL'AVENIDA SÃO JOÃO, SÃO PAULO-BRASILE** 56
The façades of artificial stone rendering in the avenida São João, São Paulo-Brazil
Regina Helena Vieira Santos*
 *FACULDADE DE ARQUITETURA E URBANISMO – UNIVERSIDADE DE SÃO PAULO (SÃO PAULO, BRASIL)- DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA – UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE; RHVS@USP.BR
- **ARCHITETTURE PER LE ACQUE SOTTERRANEE. CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CAVO A PALERMO** 64
Architectures for the groundwater. Conservation and enhancement of the underground heritage in Palermo
Calogero Vinci*
 *UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO (PALERMO, ITALIA) – CALOGERO.VINCI@UNIPA.IT

- **TORRI ACQUEDOTTO: ARCHITETTURE D'ACQUA/ARCHITETTURE SOCIALI** 74
Waterworks towers: water Architectures/social Architectures
Antonella Guida*, **Vito Domenico Porcari***, **Ida Giulia Presta***
 *UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA BASILICATA (MATERA, ITALIA); **POLITECNICO DI BARI (BARI, ITALIA) – ANTONELLA.GUIDA@UNIBAS.IT - VITO.PORCARI@GMAIL.COM
 IDAGIULIA.PRESTA@POLIBA.IT
- **MATTONI 'A ZEPPA' NELLA FERRARA DEL XVII SECOLO** 84
The use of wedge-shaped bricks in the XVII century Ferrara
Manlio Montuori*
 *LABO.R.A. – LABORATORIO DI RESTAURO ARCHITETTONICO DEL DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA DELL'UNIVERSITÀ DI FERRARA (FERRARA, ITALIA) – MANLIO.MONTUORI@UNIFE.IT
- **LA STRUTTURA LIGNEA DI COPERTURA DELLO SCALONE DELL'UNIVERSITÀ DI PAVIA** 93
The timber roof structure of the grand staircase in the University of Pavia
Emanuele Zamperini*, **Valentina Cinieri***
 *UNIVERSITÀ DI PAVIA (PAVIA, ITALIA) – EMANZAMP@YAHOO.COM - VALENTINA.CINIERI@GMAIL.COM
- **LA DIDATTICA DELL'ARCHITETTURA ALLA "REGIA SCUOLA DI APPLICAZIONE PER GL'INGEGNERI" DI ROMA DA ENRICO GUJ A GUSTAVO GIOVANNONI** 103
Teaching architecture at the "Regia Scuola di Applicazione per gl'Ingegneri" of Rome. From Enrico Guj to Gustavo Giovannoni
Edoardo Currà*, **Fabrizio Di Marco***
 *UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA" (ROMA, ITALIA) – EDOARDO.CURRA@UNIROMA1.IT - FABRIZIO.DIMARCO@UNIROMA1.IT
- **SCACCO ALLA CENTINA! LA COSTRUZIONE DELLE INFRASTRUTTURE IN ITALIA (1965-1990)** 113
The centering is dead! The construction of infrastructures in Italy (1965-1990)
Gianluca Capurso*, **Francesca Martire***
 *UNIVERSITÀ DI ROMA TOR VERGATA (ROMA, ITALIA) – CAPURSO@ING.UNIROMA2.IT – FRANCESCA.MARTIRE@UNIROMA2.IT
- **IL MODELLO 59 DEI MOTEL AGIP** 123
The Model 59 of Agip motels
Giorgia Predari*, **Riccardo Gulli***
 *DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA, UNIVERSITÀ DI BOLOGNA (BOLOGNA, ITALIA) – GIORGIA.PREDARI@UNIBO.IT - RICCARDO.GULLI@UNIBO.IT

- **EDIFICI E FORMA URBANA NELL'ESPERIENZA INA-CASA A CATANIA** 133 [Vai al sommario](#)
Buildings and urban fabric in the Ina-Casa experience in Catania
Angela Moschella*, **Angelo Salemi***, **Enrico Finocchiaro***, **Attilio Mondello***
 *UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA (CATANIA, ITALIA) – ANGELA.MOSCHELLA@DARC.UNICT.IT – ANGELO.SALEMI@DARC.UNICT.IT – ENRICO.FINOCCHIARO@TATSTUDIO.IT
 AMODELLO@DARC.UNICT.IT
- **LA COSTRUZIONE DELLO SPAZIO APERTO NEL QUARTIERE DI DIAR EL MAHÇOUL DI FERNAND POUILLON AD ALGERI** 143 [Vai al sommario](#)
The building of the open space in Diar el Mahçoul district of Fernand Pouillon in Algiers
Carlo Atzeni*, **Francesco Marras***, **Silvia Mocci***
 *UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI (CAGLIARI, ITALIA) – CARLO.ATZENI@UNICA.IT – FRANCESCO.MARRAS@UNICA.IT – SMOCCI@UNICA.IT
- **RESIDENZE PREFABBRICATE IN FRANCIA (1960-1970). SISTEMI COSTRUTTIVI, MODELLI E STRUMENTI PER IL RECUPERO** 152 [Vai al sommario](#)
Prefabricated residential buildings in France (1960-1970). Building systems, models and refurbishment tools
Angelo Bertolazzi*, **Agata Maniero***, **Umberto Turrini***, **Giorgio Croatto***, **Giovanni Santi****
 *UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA (PADOVA, ITALIA); **UNIVERSITÀ DI PISA (PISA, ITALIA) – ANGELO.BERTOLAZZI@UNIPD.IT – AGATA.MANIERO@PHD.UNIPD.IT
 UMBERTO.TURRINI@UNIPD.IT – GIORGIO.CROATTO@UNIPD.IT – GIOVANNI.SANTI@UNIPD.IT – CARLO.ATZENI@UNICA.IT – FRANCESCO.MARRAS@UNICA.IT – SMOCCI@UNICA.IT
- **LE SALE CINEMATOGRAFICHE DI INNOCENZO SABBATINI: IL CINE TEATRO ANIENE** 162 [Vai al sommario](#)
The cinemas of Innocenzo Sabbatini: the Aniene movie theater
Cesira Paolini*, **Marina Pugnaletto***
 *SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA (ROMA, ITALIA) – CESIRA.PAOLINI@UNIROMA1.IT – MARINA.PUGNALETTO@UNIROMA1.IT
- **GLI EDIFICI IN LEGNO DI VILLAGGIO MANCUSO, PATRIMONIO EDILIZIO STORICO DELLA CALABRIA DEL NOVECENTO** 172 [Vai al sommario](#)
The wooden buildings of Villaggio Mancuso, historical building heritage of twentieth century Calabria
Alessandro Campolongo*, **Valentina Guagliardi***
 *UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA (ARCAVACATA DI RENDE, ITALIA) – ALECAMPO@UNICAL.IT – VALENTINA.GUAGLIARDI@UNICAL.IT
- **LA SPERIMENTAZIONE CON L'ACCIAIO NELL'ARCHITETTURA ITALIANA DEL NOVECENTO: ANALISI DI ALCUNE OPERE PARADIGMATICHE** 181 [Vai al sommario](#)
The experimentation with steel in the Italian architecture of the twentieth century: analysis of some paradigmatic works
Marcello Zordan*, **Franco Fragnoli***
 *UNIVERSITÀ DI CASSINO E DEL LAZIO MERIDIONALE (CASSINO, ITALIA) – M.ZORDAN@UNICAS.IT – F.FRAGNOLI@UNICAS.IT

- **L'INDUSTRIA ITALIANA DELLE COSTRUZIONI DEL PRIMO '900. IL CASO DELLA BANCA D'ITALIA A POTENZA (ITALIA)** 191
Italian construction industry in '900. The case of "Banca d'Italia" in Potenza (Italy)
Antonello Pagliuca*, **Pier Pasquale Trausi***
 *UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA BASILICATA (MATERA, ITALIA) – ANTONELLO.PAGLIUCA@UNIBAS.IT – PIERPASQUALE.TRAUSI@UNIBAS.IT
- **LA CASA PER UFFICIALI DI MARINA DI G. VIOLA E G. SAMONA' A TRAPANI** 201
The House for Naval Officers in Trapani designed by G. Viola and G. Samonà
Rossella Corrao*
 *DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA, SCUOLA POLITECNICA, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO – ROSSELLA.CORRAO@UNIPA.IT
- **ARCHITETTURE COSTRUITE DI ENRICO CASTIGLIONI NELLA SCUOLA ITALIANA DI INGEGNERIA** 211
Structural metamorphosis: built architectures by Enrico Castiglioni in the Italian School of Engineering
Ilaria Giannetti*
 *UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "TOR VERGATA" - DICII (ROMA, ITALIA) – ILARIA.GIANNETTI@UNIROMA2.IT
- **NERVI E LA PREFABBRICAZIONE STRUTTURALE: LO STADIO FLAMINIO A ROMA (1957-59)** 221
Nervi and the structural prefabrication: the Flaminio Stadium in Rome (1957-59)
Rosalia Vittorini*, **Rinaldo Capomolla***
 *UNIVERSITÀ DI ROMA TOR VERGATA (ROMA, ITALIA) – VITTORINI@ING.UNIROMA2.IT - CAPOMOLLA@ING.UNIROMA2.IT
- **TRE PICCOLI CAPOLAVORI DI SERGIO MUSMECI** 231
Three little masterpieces by Sergio Musmeci
Alessia Sisti*
 *UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "TOR VERGATA" (ROMA, ITALIA) – ALESSIA.SISTI@SIXXI.EU
- **PROTO-BIOCLIMATICA E MOVIMENTO MODERNO: VERSO UN REPERTORIO DI SOLUZIONI ED ELEMENTI COSTRUTTIVI** 241
Proto-Bioclimatic and the Modern Movement: Towards a Repertoire of Solutions and Building Elements
Caterina Franchini*, **Caterina Mele***
 *POLITECNICO DI TORINO, DISEG, R3C (TORINO, ITALIA) – CATERINA.FRANCHINI@POLITO.IT – CATERINA.MELE@POLITO.IT
- **LE COPERTURE PIANE NELLE SIEDLUNG DI FRANCOFORTE (1926-1927): ANALISI DEL COMPORTAMENTO TERMICO** 252
Flat Roofs in Frankfurt's Siedlung (1926-1927): Analysis of Thermal Behaviour
Giovanna Saveria Laiola*, **Amedeo Pezzi****
 *UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE (UDINE, ITALIA); **UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE (TRIESTE, ITALIA) – LAIOLA.GIOVANNASAVERIA@SPES.UNIUD.IT – AMEDEO.PEZZI@PHD.UNITS.IT

- **IL POZZO VITTORIO EMANUELE II A MONTEPONI (IGLESIAS). L'ARCHITETTURA DELL'INGEGNERIA NELL'EPOPEA MINERARIA DELL'800.** 263
Il Pozzo Vittorio Emanuele II in Monteponi (Iglesias). Architecture of engineering in the mining epic of the 19th century.
Antonello Sanna*, **Giuseppina Monni***,
 *DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE AMBIENTALE ARCHITETTURA – ASANNA@UNICA.IT – GMONNI@UNICA.IT
- **LA CONOSCENZA PER LA TRASFORMAZIONE. L'AREA DELL'EX CANTIERE NAVALE ROMA A PALERMO** 273
Knowledge for transformation. The area of the former Shipyard Roma in Palermo
Tiziana Basiricò*, **Antonio Cottone****
 *UNIVERSITÀ "KORE" DI ENNA (ITALIA); **UNIVERSITÀ DI PALERMO (ITALIA) – TIZIANA.BASIRICO@UNIKORE.IT – ANTONIO.COTTONE@UNIPA.IT
- **GLI EDIFICI PER LA PRODUZIONE DI TORVISCOSA, CITTÀ FABBRICA DEL MODERNO (1938 - 1968)** 283
Buildings for production in Torviscosa, company town of the Modern Movement (1938-1968)
Anna Frangipane*, **Maria Vittoria Santi***
 *UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE (UDINE, ITALIA) – ANNA.FRANGIPANE@UNIUD.IT – MARIAVITTORIA.SANTI@UNIUD.IT
- **TRIANGULAC[C]IÓN | IL CASO DEL MERCATO LEGAZPI DI MADRID** 293
Triangulac[c]ión | About Legazpi Market in Madrid
Giuliana Di Mari*, **Emilia Garda***, **Roberta Ingaramo***
 *POLITECNICO DI TORINO (TORINO, ITALIA) – DIMARIGIULIANA@GMAIL.COM – EMILIA.GARDA@POLITO.IT – ROBERTA.INGARAMO@POLITO.IT
- **LA STIMA DELLA TRASMITTANZA TERMICA DELLE MURATURE STORICHE LAPIDEE ATTRAVERSO LA MODELLAZIONE AGLI ELEMENTI FINITI** 303
The assessment of the thermal transmittance of historical stone masonries through finite element modelling
Giuseppe Desogus*
 *UNIVERSITÀ DI CAGLIARI – GDESOGUS@UNICA.IT
- **L'ECONOMIA CIRCOLARE NEL CANTIERE DI RESTAURO: FORMULAZIONE DI UNA MALTA NATURALE A BASE DI INERTI RICICLATI E DI UN NUOVO LEGANTE IDRAULICO** 312
The circular economy in the restoration site: formulation of a natural mortar based on recycled inerts and a new hydraulic binding
Santi Maria Cascone*, **Matteo Vitale***, **Giuseppe Antonio Longhitano****, **Giuseppe Russo***, **Nicoletta Tomasello***
 *UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA (CATANIA, ITALIA) **LIBERO PROFESSIONISTA – SANTIMARIACASCON@GMAIL.COM – MATTEO.VITALE@UNICT.IT
 GIUSEPPE.RUSSO@UNICT.IT – NICOLETTATOMASELLO@UNICT.IT – ARCHGALONGHITANO@GMAIL.COM

- **MALTE E CONGLOMERATI A VISTA. VERSO UN ATLANTE DINAMICO** 318
'Exposed' mortars and conglomerates. Design for a dynamic atlas.
Sara Fasana*, **Marco Zerbinatti***, **Alessandro Grazzini***, **Federico Vecchio**
 *POLITECNICO DI TORINO (TORINO, ITALIA) – SARA.FASANA@POLITO.IT – MARCO.ZERBINATTI@POLITO.IT – ALESSANDRO.GRAZZINI@POLITO.IT
- **METODO SPEDITIVO PER LA VALUTAZIONE QUALITATIVA DELLA VULNERABILITÀ SISMICA DEI CENTRI URBANI** 329
A expeditious method for the qualitative evaluation of the seismic vulnerability of urban centers
Grazia Lombardo*
 *DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE E ARCHITETTURA – GLOMBARDO@UNICT.IT
- **APPROCCIO ALLA CARATTERIZZAZIONE DINAMICA DEGLI EDIFICI IN C.A. CON L'AUSILIO DI TECNICHE PASSIVE A STAZIONE SINGOLA** 339
Approach to the dynamic characterization of reinforced concrete buildings using passive single-station techniques
Davide Prati*, **Lorenzo Badini***, **Giovanni Mochi**, **Silvia Castellaro****
 *DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA – UNIVERSITÀ DI BOLOGNA (BOLOGNA, ITALIA); **DIPARTIMENTO DI FISICA E ASTRONOMIA – UNIVERSITÀ DI BOLOGNA (BOLOGNA, ITALIA)
 DAVIDE.PRATI5@UNIBO.IT – LORENZO.BADINI3@UNIBO.IT – GIOVANNI.MOCHI@UNIBO.IT – SILVIA.CASTELLARO@UNIBO.IT
- **ASPETTI COSTRUTTIVI E STRUTTURALI DEL PADIGLIONE IPOGEO DI RICCARDO MORANDI A TORINO** 349
Constructive and structural aspects of the hypogeum Pavilion of Riccardo Morandi in Turin
Valerio Oliva*, **Erica Lenticchia***, **Rosario Ceravolo***
 *POLITECNICO DI TORINO (TORINO, ITALIA) – VALERIO.OLIVA@POLITO.IT – ERICA.LENTICCHIA@POLITO.IT – ROSARIO.CERAVOLO@POLITO.IT
- **LA MODELLAZIONE PARAMETRICA PER L'INTERPRETAZIONE DEGLI SPOSTAMENTI DELLE CAPRIATE LIGNEE DI SAN SALVATORE** 358
Parametric modelling for the interpretation of displacements of San Salvatore's wooden trusses
Davide Prati*, **Matteo Curti***, **Giovanni Mochi***
 *UNIVERSITÀ DI BOLOGNA (BOLOGNA, ITALIA) – DAVIDE.PRATI5@UNIBO.IT – MATTEO.CURTI2@STUDIO.UNIBO.IT – GIOVANNI.MOCHI@UNIBO.IT
- **STRUMENTI DI CONDIVISIONE DELLE SCELTE NEI PROGETTI DI RECUPERO DEL PATRIMONIO PUBBLICO** 368
Instruments for sharing choices in projects for the redevelopment of public heritage
Michele Sarnataro*, **Marina Fumo***, **Francesca Torrieri***
 *UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II (NAPOLI, ITALIA) – MICHELE.SARNAT@GMAIL.COM – MARINA.FUMO@UNINA.IT – FRTORRIE@UNINA.IT

- **LA GESTIONE DELLA DEMOLIZIONE SELETTIVA E SMALTIMENTO MATERIALI DI RISULTA, IN UN INTERVENTO DI SOSTITUZIONE EDILIZIA IN PROVINCIA DI SALERNO** 378
Selective demolition management and disposal of waste materials, in an intervention of building replacement in Salerno
Giacomo Di Ruocco*, **Daniilo Correale***, **Laura Giorgia Sorano***, **Roberta Melella***
 *UNIVERSITÀ DI SALERNO – DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE (SALERNO, ITALIA) – GDIRUOCCO@UNISA.IT - DANILO.CORREALE96@GMAIL.COM - LALLASORANO@GMAIL.COM
 ROBERTA.MELELLA7@GMAIL.COM
- **DAL RIUSO ALL'AUTOCOSTRUZIONE: UN'ESPERIENZA DIDATTICA E SPERIMENTALE** 389
From reuse to self-construction: an educational and experimental experience
Stefania De Gregorio*, **Pierluigi De Berardinis***, **Luis Palmero****
 *UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELL'AQUILA (L'AQUILA, ITALIA); **UNIVERSITAT POLITÈCNICA DE VALÈNCIA (VALENCIA, SPAGNA) – DEGREGORIOSTEFANIA@GMAIL.COM
 PIERLUIGI.DEBERARDINIS@UNIVAQ.IT - LPALMERO@CSA.UPV.ES
- **ZERO-WINDOWS PER INTERVENTI DI SOSTITUZIONE: L'ABBATTIMENTO DI RISORSE, ENERGIA, RIFIUTI** 399
Zero-Windows for substitution: the reduction of resources, energy, waste
Ornella Fiandaca*
 *UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA (MESSINA, ITALIA) – OFIANDACA@UNIME.IT
- **CRITERI DI RECUPERO PER CONSENTIRE NUOVI USI PER GLI EDIFICI STORICI** 409
Fixing criteria to allow new uses for historical buildings
Michela Dalprà*, **Andrea Donelli***, **Massimo Bertoldi***, **Massimo Maccani***, **Antonio Frattari***
 *UNIVERSITÀ DI TRENTO (TRENTO, ITALIA); – MICHELA.DALPRA@UNITN.IT - ANDREA.DONELLI@UNITN.IT - MASSIMO.BERTOLDI@VIRGILIO.IT -
 MASSIMO.MACCANI@TIN.IT - ANTONIO.FRATTARI@UNITN.IT
- **IL CASTELLO DI ROCCAMANDOLFI TRA CONSERVAZIONE E INNOVAZIONE** 422
The Roccamandolfi's castle between conservation and innovation
Francesco Monni*, **Enrico Quagliarini***, **Gianluigi Mondaini***, **Alessandra Cardamone***, **Chiara Della Sciucca***, **Ilaria Pagliardini***
 *UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE (ANCONA, ITALIA) – F.MONNI@UNIVPM.IT - E.QUAGLIARINI@UNIVPM.IT - G.MONDAINI@UNIVPM.IT
- **L'INTERVENTO SUL PATRIMONIO ARCHITETTONICO NELL'OPERA DI CARLO SCARPA** 432
Intervention on Architectural heritage in the work of Carlo Scarpa
Claudia María Sacristán Pérez*
 *UNIVERSIDAD DE SEVILLA (SPAGNA) / SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA (ITALIA) – CLAUDIA.SACRISTAN@UNIROMA1.IT

- **ARCHITETTURE RELIGIOSE IN DISUSO: UN PATRIMONIO DA RECUPERARE** 440
- Disused religious architectures: a heritage to be recovered*
- Alessandro Lo Faro***, **Attilio Mondello***, **Angelo Salemi***, **Flavia Anastasi****, **Valentina Nipitella****
- *UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CATANIA (CATANIA, ITALIA); **LIBERI PROFESSIONISTI – ALESSANDRO.LOFARO@DARC.UNICT.IT – AMONDELLO@DARC.UNICT.IT – ANGELO.SALEMI@DARC.UNICT.IT – FLAVIA.ANASTASI@OUTLOOK.COM – VALENTINA.NIPITELLA@GMAIL.COM
- **LA RICOSTRUZIONE DEL TEATRO GALLI DI RIMINI. TECNICHE E USO DEI MATERIALI NELLA TUTELA DEI VALORI IDEATIVI E DELLA INDIVIDUALITÀ ARCHITETTONICA** 450
- The reconstruction of the Galli theater in Rimini. Techniques and use of materials in the protection of ideal values and architectural individuality*
- Francesco Chinellato***, **Livio Petriccione****,
- */**DIPARTIMENTO POLITECNICO DI INGEGNERIA E ARCHITETTURA (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE) – FRANCESCO.CHINELLATO@UNIUD.COM – LIVIO.PETRICCIONE@UNIUD.IT
- **LA RIFUNZIONALIZZAZIONE DELL'EDIFICIO "ISTITUTO SACRO CUORE DI VERCELLI " AD USO CAMPUS UNIVERSITARIO** 460
- The conversion of building "Istituto Sacro Cuore di Vercelli" to a new università campus*
- Roberto Vancetti***, **Elena Filippi****, **Francesca Gialdi****
- *POLITECNICO DI TORINO (TORINO, ITALIA); **REV ENGINEERING S.R.L. (VERCELLI, ITALIA) – ROBERTO.VANCETTI@POLITO.COM – EFILIPPI@REV-ENGINEERING.IT – FRANCESCA.GIALDI@GMAIL.COM
- **STRATEGIE PROGETTUALI PER IL RIUSO DELL'ARCHITETTURA** 470
- Project design strategies for re-using architecture*
- Daniela Besana***
- *UNIVERSITÀ DI PAVIA (PAVIA, ITALIA) – DANIELA.BESANA@UNIPV.IT
- **TESTIMONIANZE DI ARCHITETTURA INDUSTRIALE A RESISTENCIA (CHACO): IL CASO DELL'EX OLEIFICIO "LA FABRIL FINANCIERA"** 480
- Testimonies of industrial architecture in Resistencia (Chaco): the case of the former oil mill "La Fabril Financiera"*
- Daniel E. Vedoya***, **Claudia A. Pilar***, **Caterina Mele****, **Paolo Piantanida****
- *UNIVERSIDAD NACIONAL DEL NORDESTE (CORRIENTES, ARGENTINA); **POLITECNICO DI TORINO (TORINO, ITALIA) – DEVEDOYA@GMAIL.COM, CAPILAR@YAHOO.COM
CATERINA.MELE@POLITO.IT, PAOLO.PIANTANIDA@POLITO.IT
- **IL RECUPERO DELLA MEMORIA ATTRAVERSO LA RISTRUTTURAZIONE DEGLI EDIFICI INDUSTRIALI ABBANDONATI DI PELOTAS, BR** 491
- The recovery of memory through the revitalization of abandoned industrial buildings of Pelotas, BR*
- Rita Patron***, **Fernando Sincero Jr.****
- *UNIVERSITÀ PRESBITERIANA MACKENZIE (SAN PAOLO, BRASILE); **UNIVERSITÀ POSITIVO (CURITIBA, BRASILE) – RIMPATRON@GMAIL.COM – FERNANDOSINCEROJUNIOR@GMAIL.COM

- **IL CEMENTIFICIO DI PIEDICASTELLO A TRENTO: LA DEMOLIZIONE PER LA RIGENERAZIONE?** 501
The Piedicastello cement works in Trento: demolition for regeneration?
Maria Paola Gatti*, **Deanna Dalla Serra***
 *UNIVERSITÀ DI TRENTO – DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE, AMBIENTALE E MECCANICA – MARIAPAOLA.GATTI@UNITN.IT – DEANNA.DALLASERRA@UNITN.IT
- **VERTICAL FARMING. VERSO UN NUOVO SCENARIO DI AGRICOLTURA URBANA PER LA CITTÀ DI TRENTO** 510
Vertical farming. Towards a new scenario of urban agriculture for the city of Trento
Sara Dal Ri*, **Sara Favargiotti***, **Rossano Albatici***
 *UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO (TRENTO, ITALIA) – SARA.DALRI@LIBERO.IT – SARA.FAVARGIOTTI@UNITN.IT – ROSSANO.ALBATICI@UNITN.IT
- **L'IMPIEGO DEI RIVESTIMENTI LAPIDEI APUANI NEGLI EDIFICI DEGLI ANNI '30 E '40 A ROMA: IL PALAZZO DEI RICEVIMENTI E CONGRESSI ALL'E42** 520
The use of the Lapidei Apuani in the edifici on of the years and 40 to Rome: the palace of receptions and congresss in E42
Nicola Vannucchi*
 *PHD STUDENT 33° CICLO DICEA INGEGNERIA CIVILE E INDUSTRIALE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA" – NICOLA.VANNUCCHI@UNIROMA1.IT
- **L'USO DI SISTEMI A ORIGAMI E STRUTTURE TENSEGRALI PER LA RIQUALIFICAZIONE DI EDIFICI ESISTENTI** 530
On the use of origami and tensegrity systems for rehabilitation of existing buildings
Attilio Pizzigoni*, **Andrea Micheletti****, **Giuseppe Ruscica***, **Vittorio Paris***
 *UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO (BERGAMO, ITALIA); **UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "TOR VERGATA" (ROMA, ITALIA) – ATTILIO.PIZZIGONI@UNIBG.IT
 MICHELETTI@ING.UNIROMA2.IT – GIUSEPPE.RUSCICA@UNIBG.IT – VITTORIO.PARIS@UNIBG.IT
- **UN APPROCCIO ENERGETICO INNOVATIVO PER IL RECUPERO DELL'ARCHITETTURA RURALE** 540
An innovative energetic approach to recovery rural architecture
Gigliola Ausiello*, **Adriana Cipolletti***, **Luca Di Girolamo***
 *DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE, EDILE E AMBIENTALE (NAPOLI, ITALIA) – AUSIELLO@UNINA.IT – ADRIANACIPOLLETTI90@GMAIL.COM – LUCA.DIGIROLAMO@UNINA.IT
- **LA VALORIZZAZIONE DEI CENTRI MINORI NELLE AREE INTERNE: DEFINIZIONI, ANALISI E PROPOSTE METODOLOGICHE** 549
Valorization of small towns in the inland areas: definitions, analysis and methodological proposals
Emanuela D'Andria*, **Enrico Sicignano***, **Pierfrancesco Fiore***, **Giuseppe Donnarumma***
 *UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO (SALERNO, ITALIA) – EMDANDRIA@UNISA.IT – E.SICIGNANO@UNISA.IT – PFIORE@UNISA.IT – GIDONNARUMMA@UNISA.IT

- **STORIA E PROGETTO SOSTENIBILE PER LA RIQUALIFICAZIONE DI UN PERCORSO STRADALE IN CAMPANIA (ITALIA)** 558 [VAI AL sommario](#)
History and Sustainable Design for the Requalification of a Road Route in Campania (Italy)
Carolina De Falco*, **Pietro Ferrara***, **Renata Valente***
 *UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA CAMPANIA LUIGI VANVITELLI (AVERSA, ITALIA) – CAROLINA.DEFALCO@UNICAMPANIA.IT – PIETRO.FERRARA1@LIBERO.IT – RENATA.VALENTE@UNICAMPANIA.IT
- **IDENTITÀ CONTEMPORANEE: UNA DIMENSIONE ETEROTOPICA PER LA PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA INTEGRATA IN ITALIA** 569 [VAI AL sommario](#)
Contemporary Identities: a heterotopic dimension for integrated architectural design in Italy
Barbara Angi*, **Barbara Badiani***, **Angelo Luigi Camillo Ciribini***, **Lavinia Chiara Tagliabue***
 *UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BRESCIA (BRESCIA, ITALIA) – BARBARA.ANGI@UNIBS.IT – BARBARA.BADIANI@UNIBS.IT – ANGELO.CIRIBINI@UNIBS.IT – LAVINIA.TAGLIABUE@UNIBS.IT
- **IL RECUPERO E LA VALORIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI SPORTIVI NEL PROCESSO DELLA RIQUALIFICAZIONE URBANA** 579 [VAI AL sommario](#)
Restoration and promotion of sports facilities: a project of urban renewal
Stefano Bertocci*, **Silvia La Placa***, **Marco Ricciarini***
 *DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE – STEFANO.BERTOCCHI@UNIFI.IT – SILVIA.LAPLACA@STUD.UNIFI.IT – MARCO.RICCIARINI@UNIFI.IT
- **OLTRE L'APARTHEID. RIMARGINARE LE CICATRICI DI UNA CITTÀ FERITA** 589 [VAI AL sommario](#)
Beyond apartheid. Healing the scars of a wounded city
Alice Borsari*, **Emilia Garda***, **Marika Mangosio***, **Johnny Miller****
 *POLITECNICO DI TORINO (TORINO, ITALIA); **FOTOGRAFO REGISTA (CAPE TOWN, SUDAFRICA) – ALICE.BORSARI@GMAIL.COM – EMILIA.GARDA@POLITO.IT – MARIKA.MANGOSIO@POLITO.IT
 JOHNNY@MILLEFOTO.COM

LE SALE CINEMATOGRAFICHE DI INNOCENZO SABBATINI:

IL CINE TEATRO ANIENE

The cinemas of Innocenzo Sabbatini: the Aniene movie theater

Cesira Paolini*, Marina Pugnaletto*

*Sapienza Università di Roma (Roma, Italia);

cesira.paolini@uniroma1.it – marina.pugnaletto@uniroma1.it

Keywords: architecture of 20th century; construction; cinemas; Rome; Sabbatini.

Riassunto

Il crescente fenomeno della dismissione e della trasformazione dei cinema ha generato un grande interesse nell'opinione pubblica e tra gli studiosi del settore, determinando un nuovo impulso nell'ambito degli studi tesi a conferire nuovamente agli spazi cinematografici in disuso un importante ruolo nella realtà sociale e urbana.

Negli anni Venti si assiste, nella Capitale, alla costruzione di sale cinematografiche all'interno degli interventi di realizzazione dei nuovi

quartieri, anche nelle zone meno centrali, nell'ottica di una maggiore integrazione tra residenza, servizi, uffici e luoghi di svago.

In quegli anni Innocenzo Sabbatini progetta, per conto dell'Istituto Case Popolari di Roma, tre grandi cinema: l'Aniene, nella omonima città giardino, il Doria, al Trionfale, e l'attuale Palladium, alla Garbatella.

Il presente contributo, che nasce nell'ambito di una più vasta ricerca, vuole essere un apporto alla conoscenza, sotto i diversi aspetti, del cinema Aniene, anche nell'ottica di una sua possibile riqualificazione.

Abstract

The growing problem of the abandonment and transformation of cinemas has generated a great interest in public opinion and among scholars, creating a new impetus in the studies aimed at giving again to disused cinemas an important role in social and urban reality. In the Twenties, in Rome, some cinemas were built in the new districts, even in peripheral areas, to promote greater integration among residences, services, offices and places for recreation. In those years Innocenzo Sabbatini designed, on behalf of the Istituto Case Popolari of Rome, three large cinemas: the Aniene, in the Aniene garden city, the Doria, at Trionfale, and the present Palladium, at Garbatella.

The present article, which is part of wider research, aims to be a contribution to the knowledge, in several respects, of Cinema Aniene also with a view to its possible redevelopment.

Premessa

A partire dagli anni Ottanta del secolo scorso nuove forme di intrattenimento hanno determinato una profonda crisi nel settore cinematografico, dovuta al decremento degli spettatori. In questa circostanza la proprietà delle grandi sale cinematografiche è stata spesso

alienata a favore delle grandi multinazionali che, per ovvi motivi finanziari, non hanno esitato a trasformare i grandi spazi in un insieme di sale più piccole, secondo la tipologia dei multisala che si era già affermata e diffusa qualche anno prima in Canada.

I cambiamenti di destinazione d'uso furono anche più drastici quando la riconversione portò ad inserire nella spazialità propria delle sale cinematografiche attività commerciali o sale bingo.

Inevitabilmente, questi interventi portarono, nella quasi totalità dei casi, a uno stravolgimento dei caratteri propri degli spazi originari che erano stati, al loro nascere, emblematici dell'alto livello raggiunto



Fig. 1. Prospetto est del semintensivo 1 con al centro gli spazi del cinema teatro Aniene nei disegni del rilievo del 2018 (elaborazione grafica ing. Laura Venditti)

dall'ingegneria italiana in quegli anni.

Proprio il rapido incremento delle chiusure e delle trasformazioni di numerosi cinema storici nelle più importanti città italiane ed europee ha generato un interesse sempre crescente da parte della opinione pubblica e degli studiosi del settore, che ha portato a un diverso approccio alla problematica e alla ricerca tesa a conferire nuovamente agli spazi cinematografici un importante ruolo nella realtà sociale e urbana. Anche in Italia la sensibilizzazione nei confronti di questa specifica tematica ha portato alla riapertura di alcuni cinema, tra i tanti chiusi negli anni precedenti, ma soprattutto a considerare questo particolare patrimonio costruito un bene della comunità, ed in quanto tale, degno di essere preservato.

A Roma, dopo i primi anni nei quali si era andata definendo la nuova tipologia del cinema teatro, a partire dalla seconda metà degli anni dieci del Novecento si assiste alla nascita di nuove sale cinematografiche anche in zone lontane dal centro urbano, grazie, tra l'altro, all'incremento dei servizi di trasporto che consentiva di raggiungere facilmente i nuovi cinema¹. E' così che nei nuovi quartieri realizzati negli anni Venti viene ad essere quasi sempre presente una sala cinematografica nell'ambito delle strutture multifunzionali pensate come polo di attività ricreative per tutti gli abitanti della zona. La sala cinematografica viene quindi riconosciuta come una fondamentale struttura di quartiere, alla stregua dei tradizionali servizi quali il mercato, le poste, la chiesa.

Negli anni compresi tra il venti e il trenta del Novecento, Innocenzo Sabbatini, uno tra i più interessanti architetti pre-razionalisti, progetta, per conto dell'Istituto Case Popolari di Roma, tre grandi sale, i cinema Aniene, Garbatella e Doria, all'interno di altrettanti interventi di edilizia residenziale, le città giardino Aniene e Garbatella e il quartiere Trionfale.

TORNA ALL'INDICE

1. Molti gestori delle sale cinematografiche periferiche pubblicizzavano la presenza del servizio tramviario fino a tarda ora.

Il cinema Doria è inserito autonomamente, analogamente all'Aniene, al piano terra del complesso di case popolari nel sesto lotto del Trionfale III². Nella versione del 1926 l'accesso alla sala avveniva da due ingressi disposti ai lati di un'abside, che accoglieva una fontana, sormontata da due bassorilievi di Giuseppe Marini raffiguranti degli angeli in volo. La grande sala aveva una forma rettangolare allungata e la visibilità era garantita da una leggera pendenza; originariamente era presente una piccolissima galleria al di sopra della cabina di proiezione, ma successivamente furono realizzate due gallerie con accesso da scale ricavate nei corridoi laterali. Con questo intervento fu spostata anche la cabina di proiezione al posto dell'abside e furono creati un unico ingresso e un palcoscenico con sottostanti camerini nell'ultima campata.

Di qualche anno successivo è il cinema alla Garbatella, oggi Palladium³, che, realizzato nel lotto dodici di fronte all'edificio dei bagni pubblici, si affaccia su piazza Romano. Anch'esso concepito come integrazione tra residenze e servizi caratterizza fortemente lo spazio esterno con il suo fronte convesso ed è pensato quasi come un elemento di mediazione tra la piazza e gli edifici residenziali, costituendo un avancorpo per il fabbricato destinato alle abitazioni. Nel suo insieme l'impianto segue l'asse di simmetria dato dalla bisettrice dell'angolo formato dalle vie Cravero e Passino, sul fronte principale si aprono tre portali di ingresso scanditi da quattro colonne sorrette da blocchi di travertino.

La sala, posta perpendicolarmente all'ingresso, presenta due ordini di gallerie e la copertura caratterizzata dal particolare intreccio delle travi in cemento armato lasciate a vista che poggiano su otto pilastri.

Senza dubbio in questo caso Sabbatini si allontana dal barocchetto evocando memorie romane anche se l'edificio appare «memoria, neanche troppo remota, del progetto per il concorso del 1926 per il palazzo delle

Corporazioni eseguito dal gruppo Aschieri»⁴. Anche il cinema Aniene, cronologicamente precedente di pochi anni quello della Garbatella, viene concepito nell'ambito delle strutture di servizio destinate alla nascente omonima Città Giardino.

La città giardino Aniene

Alla fine della Prima guerra mondiale per fronteggiare la crisi degli alloggi, dovuta alla insufficienza delle abitazioni e all'alto costo delle aree edificabili, si pensò, in un primo momento di regolamentare gli affitti, ma presto ci si rese conto della necessità di dare nuovo impulso al settore dell'edilizia e di realizzare nuovi edifici residenziali; pertanto si pensò di revisionare il Testo Unico per l'edilizia economica e popolare e di consentire alle società cooperative di ricevere prestiti dagli istituti di



Fig. 2. Prospetto sud del semintensivo 1 con l'ingresso del cinema teatro Aniene nei disegni del rilievo del 2018 (elaborazione grafica ing. Laura Venditti), in cui è evidente l'inserimento della nuova pensilina ad enfatizzare l'accesso.

TORNA ALL'INDICE

2. Il lotto è a corte chiusa ed è formato da due edifici uguali correlati tra loro da un corpo contenente l'entrata alla corte, da un lato, e, sul lato opposto, dal volume del cinema.

3. Il cinema Garbatella è rimasto in funzione fino agli anni novanta del Novecento e, dopo aver rischiato la chiusura definitiva, è stato acquisito, a partire dal 2002, dall'Università Roma Tre; dopo un attento intervento che ha portato alla quasi totale restituzione dell'impianto originario è stato nuovamente inaugurato nel 2003.

4. Regni, B., Sennato, M. (1974)

credito per la realizzazione di alloggi popolari⁵.

È del 1919 la Relazione della Commissione Tecnica del Comitato Centrale Edilizio, a firma di Gustavo Giovannoni, per la costruzione delle case popolari a Roma, nella quale venivano analizzate diverse località suburbane al fine di realizzare, al di fuori del perimetro del piano regolatore vigente, nuove borgate giardino «per decentrare topograficamente le tendenze fabbricative, analogamente a quanto avviene nelle principali metropoli, varcando la cerchia chiusa delle città e portando nuovi centri embrionali in luoghi campestri»⁶. Tra le diverse aree prese in considerazione vi erano quella della Roma vecchia, in prossimità della Villa dei Quintili, quella di Pietralata, quella di Tor Pignattara, la zona al di là del ponte Milvio, quella della Garbatella, dove

venne intrapresa la costruzione della omonima città giardino e, nel settore più a nord, quella dell'Aniene.

La scelta dell'area al di là dell'Aniene, immediatamente esterna al piano regolatore del Saint Just di Teulada, fu senz'altro determinata dal costo dei terreni, sostanzialmente agricoli, di gran lunga inferiore a quello dei suoli che ricadevano all'interno del piano⁷, dalla sua posizione strategica e dalla presenza di grandi cave di tufo nelle vicinanze.

Inoltre è da considerare che la via Nomentana era divenuta in quegli anni, con la trasformazione dei terreni di Villa Patrizi, un asse di primaria importanza che avrebbe consentito agli abitanti del nuovo quartiere, per lo più impiegati statali, di raggiungere agevolmente il centro cittadino.

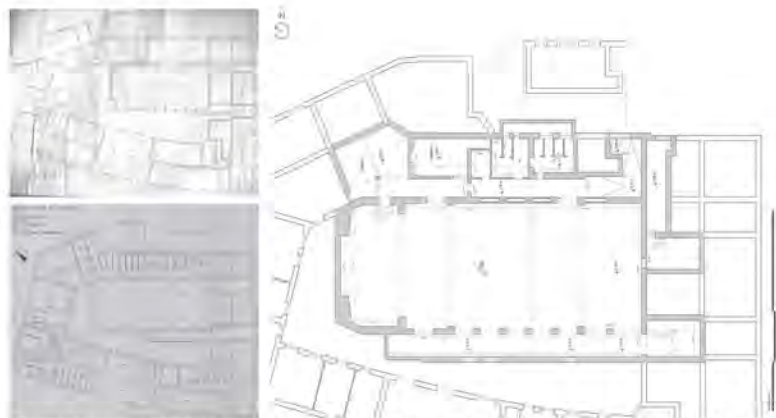


Fig. 3. Planimetria del piano terra del semintensivo 1 nei disegni di progetto (ACS), negli elaborati del 1942 (ATER) e rilievo del teatro del 2018 (elaborazione grafica ing. Laura Venditti)

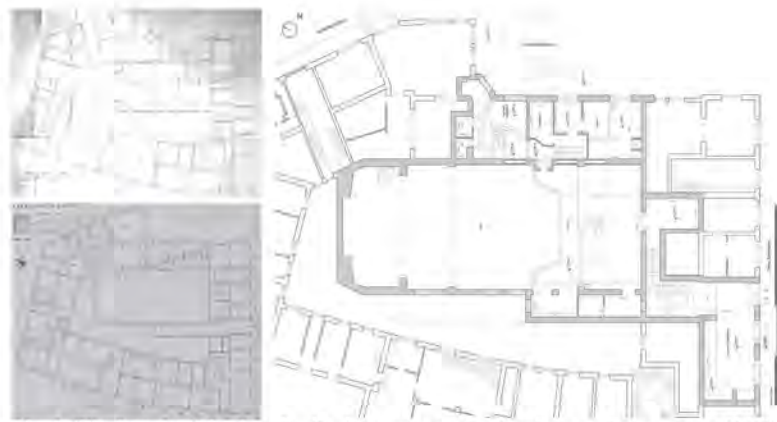


Fig. 4. Planimetria del primo livello del semintensivo 1 nei disegni di progetto (ACS), negli elaborati del 1942 (ATER) e rilievo del teatro del 2018 (elaborazione grafica ing. Laura Venditti)

TORNA ALL'INDICE

5. Regio Decreto Legge n.1040 del 19-06-1919

6. Relazione della Commissione Tecnica del 1919 del Comitato Centrale Edilizio per la costruzione di case popolari in Roma, CSSAR, Fondo Giovannoni.

7. Il Regio Decreto Legge n. 2318 del 30 novembre 1919 aveva stabilito che «per le zone al di fuori del Piano Regolatore da destinarsi a città giardino sarà considerato come valore venale del terreno quello rurale al momento della espropriazione».

Per la realizzazione della Città Giardino Aniene si costituì, nel febbraio del 1920, l'omonimo consorzio tra l'Istituto Case Popolari di Roma e l'Unione Edilizia Nazionale⁸, che nel luglio dello stesso anno acquisì, per compravendita dal signor Agostino Giuliani, il terreno individuato al di là del fiume Aniene.

Come già indicato nella relazione tecnica del Comitato Centrale Edilizio per la costruzione di case popolari in Roma, si procedette immediatamente a studiare il piano regolatore della nuova città giardino «con sani criteri di edilizia e di estetica, avendo cura di destinare adatte



Fig. 5. Il cinema Aniene nelle foto d'epoca (ACS) e nella situazione del 2018 (foto ing. Laura Venditti)

aree ad edifici di uso pubblico» e a tal fine venne affidata la redazione del piano urbanistico a Gustavo Giovannoni, che ricoprì un ruolo fondamentale anche nella definizione architettonica degli edifici a uso pubblico più rappresentativi.

Per quanto riguarda l'impianto generale del Piano per la Città Giardino Aniene, Gustavo Giovannoni sembra adottare le indicazioni teoriche che ha più volte ribadito nei suoi studi relativi al rapporto tra «vecchie città e edilizia nuova». Convinto sostenitore della visione urbanistica di Camillo Sitte egli ritrova nella città storica, particolarmente quella medioevale, un possibile modello urbano⁹; pur tuttavia tra le vie rettilinee e il «gioco delle vie curve, delle piazze, delle visuali interrotte» ritiene necessario trovare una soluzione che possa ricucire il contrasto «tra la serie e l'individuo, tra la macchina e l'uomo, tra la regolarità banale e noiosa della vita e l'intelligenza e il senso dell'Arte che s'oppongono alla

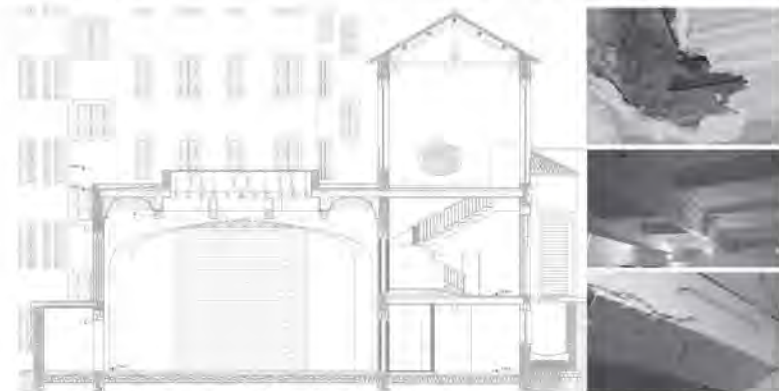


Fig. 6. Sezione trasversale sul cinema teatro con il particolare del soffitto cassettonato e foto dello stato attuale (elaborazione grafica e foto ing. Laura Venditti)

TORNA ALL'INDICE

8. In un primo momento l'U.E.N. appalta lotti di villini alle singole cooperative, mentre successivamente le cooperative che intendono costruire acquistano il terreno dalla U.E.N. e procedono direttamente o attraverso la stessa U.E.N. alla realizzazione degli immobili. Nel 1923 l'U.E.N. verrà messa in liquidazione e l'intero intervento sarà gestito dall'ICP.

9. Stabile, F. R. (2017)

10. Giovannoni, G. (1931)

11. ibidem

perequazione e vivono nel singolare e nell'imprevisto»¹⁰. Ogni luogo ha particolari condizioni climatiche, diverse tradizioni artistiche e situazioni ambientali e, nel rispetto di tutto ciò, possono essere individuate «visuali, luci, ambientismo nelle piazze, nella linea, nel colore, cioè elementi essenziali che reagiscono contro schemi belli e fatti»¹¹.

Il sito prescelto per la Città Giardino Aniene era caratterizzato dalla presenza di due collinette, una sulla destra e l'altra sulla sinistra della via Nomentana, e dal fiume stesso che attraversava la zona con il suo andamento sinuoso. Tali caratteristiche proprie dell'ambiente naturale, unitamente alla presenza dell'antico ponte Nomentano e di alcuni ruderi archeologici, guidano Giovannoni nel disegno del piano per la nuova città giardino. Per garantire la comunicazione con il centro della città viene, sin da subito, stabilito di realizzare un nuovo ponte, poiché quello storico sarebbe stato insufficiente a sostenere il nuovo traffico e garantire, come stabilito dalla Relazione della Commissione tecnica del 1919, «le comunicazioni adeguate» tra il nuovo quartiere e la città.

Il ponte, intitolato a Tito Tazio, fu realizzato a tre arcate e posto più a valle rispetto all'antico ponte Nomentano, in asse con la via Nomentana e la piazza principale che, posta al termine del ponte, costituiva l'ingresso alla Città Giardino. Da questo spazio nodale si dipartivano le arterie viarie di maggiore importanza che seguivano la conformazione naturale del sito assumendo un andamento curvilineo. Da questo impianto si diramava una serie di vie secondarie, alcune di maggiore importanza e altre destinate alla distribuzione locale, che nell'insieme riproponeva quella «varietà di movenze che ad ogni passo muta il quadro e mostra nuovi aspetti inattesi» consentendo «all'Architettura condizioni più vive che non l'uniformità della via retta»¹².

Il desiderio di rendere indipendenti i quartieri di nuova edificazione decentrati nei confronti della città storica suggerì di dotare questi

insediamenti di tutti i servizi necessari, che, nel caso della Città Giardino Aniene, vengono pensati disposti negli edifici che fanno da quinta al nucleo principale di piazza Sempione.

Di questi Giovannoni terrà per sé il progetto della Chiesa degli Angeli Custodi¹³ e del ponte Tazio, mentre l'Istituto Case Popolari affiderà a Energici, Limongelli, Palmierini, Marchi e Massimo Piacentini il progetto degli *intensivi*, delle *residenze popolari*, delle *case rapide a riscatto ed economiche*, riservando a Sabbatini il fronte nord della piazza con il *palazzo pubblico*¹⁴, comprendente la delegazione, la scuola e le poste, e il fabbricato semintensivo per abitazioni destinate alle classi medie di sessanta appartamenti.

I due edifici progettati dal professionista marchigiano, pur essendo fisicamente collegati, presentano un diverso linguaggio probabilmente per evidenziare la differente destinazione d'uso. Mentre nel palazzo pubblico è chiaramente riconoscibile un'impostazione simmetrica evidenziata dalla presenza della torre dell'orologio, nell'edificio per residenze Sabbatini adotta una composizione di volumi, altezze e materiali differenti, unificata dalla presenza di una fascia basamentale in pietra. Nell'insieme l'intervento presenta, rispetto ad altri realizzati negli stessi anni, decorazioni più essenziali¹⁵ che evocano un «medioevo pittoresco e rurale»¹⁶.

Il cinema teatro Aniene

L'edificio, che fiancheggia l'asse di Corso Sempione, è posto quasi di fronte alla chiesa ed è composto da blocchi che si elevano per quattro piani separati da volumi più bassi che presentano, al piano superiore, dei loggiati. In particolare quello prospiciente piazza Sempione era

TORNA ALL'INDICE

12. *ibidem*

13. La chiesa, progettata da Giovannoni e intitolata agli Angeli Custodi per ricordare la chiesa dei Santi Angeli Custodi al Tritone, che doveva essere demolita verso la fine degli anni Venti, costituisce il fulcro dell'intera piazza Sempione e, al contempo, il termine visivo dell'asse viario che si conclude, al di là del nuovo ponte Tito Tazio, nella piazza stessa.

14. S. Benedetti, *Il tema della "Città Giardino" e la "varietà urbana"*, in Benedetti, S., Ca-vallari, F. (2005)

15. «Più scarni nelle decorazioni, a tutto vantaggio di una composizione più rigorosa, sono gli edifici per la piazza della "Città Giardino Aniene", cioè Monte Sacro, in cui lo stile medioevale è usato quale espressione di quell'architettura minore che Gustavo Giovannoni, autore del progetto urbanistico, propugnava. Nei primi schizzi del progetto del Sabbatini per gli edifici della piazza, pur se somman, molti sono i dettagli «barocchetti» che nell'esecuzione scompaiono o saranno ridimensionati in una direzione più aderente ai modi di esprimersi dello stesso Sabbatini». Regni, E., Sennato, M. (1978)

originariamente aperto¹⁷ e, nei disegni esecutivi conservati presso l'Archivio Centrale dello Stato, le colonne e i capitelli erano pensati in pietra artificiale, soluzione che venne abbandonata a favore di quella realizzata con pilastri in muratura sormontati da capitelli stilizzati e decorati con volti posti sulle facce laterali.

È all'interno del cortile centrale di questo fabbricato che Sabbatini inserisce la sala cinematografica¹⁸, la cui copertura è posta alla stessa quota dei loggiati, prospicienti il viale Gargano e la piazza Sempione. Anche in questo caso, analogamente al Doria e al Palladium, il cinema si innesta nell'edificio occupando però solo la parte inferiore, senza che la costruzione dei piani superiori gravi su di esso.

Nel progetto originario l'ingresso principale alla sala cinematografica, non esplicitamente denunciato in facciata, era situato sulla Piazza Sempione, ma successivamente viene previsto un accesso da Corso Sempione, a diretto contatto con le botteghe, visibile nei disegni del 1942.

La sala vera e propria presenta una pianta regolare con la platea caratterizzata da una leggera pendenza verso la zona del palcoscenico e una balconata, che venne realizzata di dimensioni minori rispetto a quella prevista dal progetto originario che presentava un maggiore sviluppo dei due bracci laterali. Allo stesso livello della platea sono situati anche i locali di servizio, i magazzini e i camerini.

Nonostante la costruzione dell'edificio sia in muratura listata di pietrame con ricorsi di mattoni ogni circa settantacinque centimetri, è probabile che l'uso di elementi in calcestruzzo di cemento armato,¹⁹ debba ascrivere al coinvolgimento dell'Unione Edilizia Nazionale che, avendo operato negli interventi successivi al sisma di Reggio e Messina, aveva maturato una buona esperienza nell'ambito di questo sistema costruttivo.

Due grandi archi, realizzati in muratura di mattoni a quattro teste, suddividono trasversalmente la sala in tre parti di cui la prima e l'ultima hanno un'ampiezza pari a due file di poltroncine, mentre quella centrale copre lo spazio corrispondente a cinque file. La copertura, che nel progetto originario era realizzata attraverso una semplice volta a padiglione con un lucernario rettangolare, fu costruita con una soletta con nervature bidirezionali in calcestruzzo di cemento armato che poggiava sugli arconi in muratura ed era caratterizzata all'intradosso da un controsoffitto cassettonato, appeso alla struttura principale, che variava al variare delle differenti zone sia per la dimensione delle specchiature che per la decorazione floreale.

Nel corso dei rilievi si è potuto constatare, ponendo l'attenzione sui punti in cui il cassettonato è particolarmente degradato, che i lacunari sono realizzati con uno strato di stucco sostenuto da una rete portaintonaco agganciata a una struttura lignea appesa al solaio.

Nella zona centrale, dove i motivi decorativi sono uguali a due a due sui quattro lati, si apre l'ampio lucernario circolare inscritto in un esagono, probabilmente apribile per consentire il ricambio d'aria tra uno spettacolo e l'altro, sulla cui base era riportata l'iscrizione "Istituto Per Le Case Popolari in Roma Anno Domini MCMXXXVI" a ricordare la data di inaugurazione della sala.

Nei vertici dell'esagono erano disposti sei lampadari a sospensione in ferro battuto con un globo centrale più grande e tre laterali più piccoli che, unitamente a delle appliques poste sulle pareti perimetrali e alle lampade inserite nel tamburo, garantivano l'illuminazione della sala. Le pareti erano rivestite con una boiserie in legno e presentavano aperture architravate al livello inferiore, mentre quelle al livello superiore erano ottenute attraverso archi a tutto sesto realizzati in muratura a tre teste.

TORNA ALL'INDICE

16. G. Strappa, *La continuità con la tradizione nell'edilizia romana del '900*, in Strappa G. (a cura di) (1989)

17. Successivamente furono realizzate le vetrate decorate in ferro battuto ed attualmente lo spazio risulta chiuso e coperto con un tetto a falde sorretto da capriate lignee.

18. Il progetto del cinema Aniene fu redatto da Sabbatini in collaborazione con suo cugino Innocenzo Costantini, ingegnere e all'epoca direttore generale dell'Istituto Case Popolari di Roma.

19. I solai dei piani in elevazione sono realizzati in cemento armato a camera d'aria, mentre quelli sui locali cantinati sono in solette con nervature, solo in alcuni casi è utilizzata la tipologia in ferro e tavelloni. Anche le scale presentano una struttura in calcestruzzo di cemento armato.

La sala cinematografica Aniene è rimasta attiva fino agli anni Settanta con la sua destinazione originaria e successivamente è stata trasformata in una sala concerti e discoteca, l' "Horus Club", che è rimasta in funzione per tutti gli anni Novanta. Nel 2004 la discoteca venne chiusa, anche per l'inquinamento acustico che provocava nella zona, e il locale, destinato nei programmi della proprietà a divenire un supermercato, fu occupato, nel 2007, da una rete di attivisti che lo convertì in un centro sociale sgomberato nel 2009. Se già la prima trasformazione in discoteca aveva cancellato molte delle decorazioni della sala, le successive vicende e gli anni di inattività hanno ridotto la struttura in un evidente stato di degrado.

Ma l'importanza di questa storica sala periferica è talmente radicata nella popolazione che negli ultimi anni è stata istituita, per ospitare nel periodo estivo spettacoli all'aperto, l'ArenAniene, proprio in ricordo del cinema che aveva avuto origine con il quartiere.

Conclusioni

Lo studio effettuato sul cinema teatro Aniene e sugli altri cinema progettati da Sabbatini negli interventi di edilizia residenziale pubblica nasce nell'ambito di una più ampia ricerca sull'architettura e la costruzione dei cinema a Roma. Le soluzioni costruttive adottate per le coperture delle sale rispecchiano lo stato dell'arte edificatoria del periodo e in particolare costituiscono esempi significativi dell'evoluzione della tecnica nelle costruzioni in calcestruzzo di cemento armato. Proprio per questo motivo oltre che per il significato che ricoprono nella storia della società e dell'architettura occorre preservarle e ripristinarle nell'uso come sale da spettacolo o sale conferenze, senza arrivare ad una riconversione in multisala o in altre destinazioni che ne stravolgono completamente lo spirito originario.

Il cinema collocato su Piazza Sempione, che ancora oggi costituisce una centralità urbana, potrebbe divenire, presentando un facile e veloce collegamento con il centro città attraverso la via Nomentana, nuovamente uno spazio di aggregazione destinato ad accogliere eventi culturali e di svago. Senza dubbio un intervento teso alla rifunzionalizzazione del complesso dovrebbe contemplare l'adeguamento alle normative vigenti in tema di acustica e di impiantistica, nonché di prevenzione incendi. Per l'acustica il soffitto a cassettoni, da valorizzare perché elemento costruttivo tipico del periodo di costruzione, non consente di appendere i pannelli fonoassorbenti necessari per risolvere problemi di eco, quindi occorrerebbe prevedere esclusivamente pannelli verticali nella sala, anche del tipo a rotazione per consentire assorbimento/riflessione delle onde sonore.

Per garantire inoltre una fruizione dello spazio maggiormente flessibile e risolvere problemi di evacuazione antincendio e di accesso ai diversamente abili, sarebbe necessario prevedere nuovi sistemi di collegamento verticale, anche meccanizzati, e utilizzare alcuni degli spazi commerciali al piano terreno prospicienti piazza Sempione e corso Sempione destinandoli ad atrio, caffetteria e spazi espositivi a servizio della grande sala.

Con un simile progetto si potrebbe realizzare una sala a servizio della comunità utilizzabile anche dalle scuole del quartiere, sulla falsa riga di quanto è stato fatto per il cinema Palladium alla Garbatella dall'Università di Roma TRE su progetto dell'Ufficio Tecnico dell'Ateneo, restituendo così alla popolazione uno spazio che ancora oggi rappresenta un elemento carico di memorie per la collettività.

Appendice 1: Breve biografia di Innocenzo Sabbatini

Innocenzo Sabbatini, nato ad Osimo nel 1891, frequentò sin da piccolo lo studio dello zio, l'architetto Costantino Costantini, avvicinandosi al mondo dell'arte edificatoria. Dopo aver partecipato negli anni della prima gioventù al dibattito architettonico locale e aver collaborato come assistente edile con il Comune di Osimo, nel 1913 si trasferisce a Roma e nello stesso anno viene introdotto dal cugino, l'ingegnere Innocenzo Costantini, nell'ambiente dell'Istituto Case Popolari dove è assunto come disegnatore. In questi anni Sabbatini ha modo di frequentare importanti studi professionali e di relazionarsi con progettisti del calibro di Foschini, Piacentini e Pirani, senza però stabilire con questi una duratura collaborazione.

Nel 1918 ottiene il diploma di professore di Disegno Architettonico presso l'Accademia di Brera e alla fine dello stesso anno viene assunto come architetto presso l'Ufficio Progetti dello ICP di Roma, dove dà vita ad una intensa ed estesa attività a cominciare dal suo primo incarico relativo al quartiere Trionfale II. Negli stessi anni inizia a frequentare l'Associazione artistica tra i cultori di architettura, nel cui ambito ha modo di conoscere Gustavo Giovannoni con il quale collaborerà successivamente nella realizzazione delle Città Giardino Aniene e Garbatella. Negli anni della sua ricca e prolifica esperienza presso lo ICP di Roma egli ha modo di progettare numerosissimi interventi, occupandosi personalmente della costruzione e risolvendo in cantiere le relative problematiche.

Dopo aver ottenuto, nel 1927, l'iscrizione all'Albo professionale degli Ingegneri e degli Architetti di Roma, viene nominato, nel 1928, capo dell'Ufficio Progetti e costruzioni dell'ICP, carica da cui si dimette nell'anno successivo.

Nello stesso anno il suo progetto del primo albergo suburbano per la Garbatella fu esposto, su iniziativa di Adalberto Libera e Gaetano Minnucci, alla prima Esposizione italiana di architettura razionale. Nel 1931 si dimette dall'ICP, probabilmente per l'insorgere di contrasti con Alberto Calza Bini, all'epoca presidente dell'Ente.

Da quel momento in poi si dedica alla libera professione collaborando ancora con l'ICP e partecipando a numerosi concorsi, riprendendo, altresì, i contatti con Osimo dove svolgerà prevalentemente la sua attività nel dopoguerra e dove morirà il 7 ottobre del 1983.

Bibliografia

- Giovannoni, G. (1931) *Vecchie città ed edilizia nuova*, Torino: Utet
- Insolera, I. (1962) *Roma moderna: un secolo di storia urbanistica*, Torino: Einaudi
- Regni, B., Sennato, M. (1976) *Innocenzo Sabbatini, architetto*, in *Capitolium*, n. 4-5
- Regni, B., Sennato, M. (1978) *L'architettura del Novecento e la "scuola romana"*, in *Rassegna dell'Istituto di Architettura e Urbanistica*, n. 40-41
- Praticelli, V. (1982) *Roma 1914-1929*, Roma: Officina Edizioni
- Regni, B., Sennato, M. (1982) *Innocenzo Sabbatini, Architetture per la città*, Roma: AAM/COOP Architettura Arte Moderna edizioni
- Regni, B., Sennato, M. (1982) *Innocenzo Sabbatini, Architetture tra tradizione e rinnovamento*, Roma: Edizioni Kappa
- Remiddi, G. (1982) *Guida alle architetture romane di Innocenzo Sabbatini*, in *Bollettino della biblioteca della facoltà di architettura dell'università di Roma*, n. 29
- Cocchioni, C., De Grassi, M. (1984) *La casa popolare a Roma*, Roma: Edizioni Kappa
- IACP di Roma, (1986) *Tra cronaca e storia, Contributi critici e realtà operativa*, Roma: Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Roma

- IACP di Roma, (1986) *Documentazione di un periodo. Storia dell'Istituto dal 1903 al 1953*, Roma: IACP di Roma, Ristampa in facsimile del volume pubblicato nel 1954 in occasione del 50° anniversario della Fondazione
- Aggarbati, F., Costacurta, R., Seggiore, C., Sennato, M. (1987) *L'architettura dei teatri di Roma, 1513-1981* Roma: Edizioni Kappa
- Ciucci, G. (1989) *Gli architetti e il fascismo. Architettura e città 1922-1944*, Torino: Einaudi
- Strappa, G. (a cura di) (1989) *Tradizione e innovazione nell'architettura di Roma Capitale 1870-1930*, Roma: Edizioni Kappa
- Rossi, P.O. (1991) in collaborazione con Gatti I. *Roma Guida all'architettura moderna. 1909-1991*, Roma-Bari: Edizioni Laterza
- Ciucci, G., Muratore, G., (a cura di) (2004) *Storia dell'architettura italiana. Il primo Novecento*, Milano: Electa
- Benedetti, S., Cavallari, P. (2005) *Qualità architettonica e qualità urbana nell'edilizia borghese e popolare a Roma (1890-1930)* Roma: Regione Lazio, Direzione regionale piani e programmi di edilizia residenziale
- Benedetti S. (2010) *Contaminazione di tradizione e modernità nei quartieri popolari a Roma: 1920-30*, in Turco, M. G., Ducci, M. (a cura di) *L'Architettura dell'"altra" modernità. Atti del XXVI Congresso di Storia dell'Architettura*, Roma: Gangemi
- Galassi, A., Rizzo, B. (2013) *Città Giardino Aniene*, Bologna: Minerva Edizioni
- Benedetti, S. (2015) *La Città Giardino Aniene: l'impianto di Gustavo Giovannoni e il contributo degli altri architetti*, in Marcucci L. (a cura di) *L'altra modernità nella cultura architettonica del XX secolo*, Roma: Gangemi
- Turco, M. G. (a cura di) (2017) *Dal teatro all'italiana alle sale cinematografiche: questioni di storia e prospettive di valorizzazione*, Roma: Quasar
- F. R. Stabile, *Gustavo Giovannoni e la cultura dell'ambientismo*, in Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura n. 1 (N.S.), 2017

Ringraziamenti

alla nostra comunità scientifica per avere ideato Colloqui.AT.e che, ancora oggi, rappresentano un importante momento di confronto e arricchimento culturale

a tutti coloro che hanno lavorato alla doppia revisione anonima dei contributi al Convegno

a Carlo Caldera per il coordinamento di tutta l'équipe

a Elisabetta Galatola per l'ideazione del logo del Congresso

a Marco Zerbinatti per il disegno a pié di pagina del profilo di Torino

a Sara Fasana e Marco Zerbinatti per il progetto delle pagine dei contributi

a Giuliana Di Mari e Antonio Vottari per le fotografie di copertina

Colloqui.AT.e 2019 è stato patrocinato da:

Politecnico di Torino

R3C - Interdepartmental Center Responsible Risk Resilience Centre

Dipartimento di Ingegneria Strutturale, Edile e Geotecnica, Politecnico di Torino

Ordine degli Architetti Paesaggisti Pianificatori e Conservatori della Provincia di Torino

Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino

Ordine degli Ingegneri della Provincia di Novara

Ordine degli Ingegneri della Provincia di Vercelli

ANCE Torino - Collegio Costruttori Edili

Do.Co.Mo.Mo. Italia - Associazione italiana per la documentazione e la conservazione degli edifici e dei complessi urbani moderni

Associazione Alumni Polito

Associazione culturale LandscapeFOR

A.I.D.I.A. - Associazione Italiana Donne Ingegneri e Architetti

Colloqui.AT.e 2019 è stato sostenuto da:

Idrocentro S.p.A. - Unimetal

Co.Ge.Fa S.a.s. - costruzioni edili

Domus Ristrutturazioni S.r.l.

Gruppo AMAG - PAG

Mario Castellino 1933 - marmi, pietre, legno

Traiano Luce 73

Torino Inspiring Places a flyer guide

Gioelli Cane



POLITECNICO
DI TORINO



POLITECNICO
DI TORINO

Dipartimento
di Ingegneria Strutturale,
Edile e Geotecnica



ORDINE DEGLI
INGEGNERI
DELLA PROVINCIA DI
TORINO



ORDINE DEGLI
INGEGNERI
DELLA PROVINCIA DI
VERCELLI

ANCE
TORINO
COLLEGIO
COSTRUTTORI
EDILI

do.co.mo.mo
Italia



Unimetal.net

Idrocentro



DOMUS
RISTRUTTURAZIONI



Torino
Inspiring
Places

a flyer guide

GIOELLI
CANE

MARIO CASTELLINO
marmi • pietre • legno

1933



Colloqui.AT.e 2019 (Torino) si pone in continuità con le precedenti edizioni 2014 (Vico Equense), 2015 (Bologna), 2016 (Matera), 2017 (Ancona), 2018 (Cagliari) anche nell'intento di delineare l'orizzonte tematico della ricerca associata al settore scientifico disciplinare ICAR/10 in relazione sia con gli ambiti di pertinenza della disciplina, sia con le istanze poste dalla società, in termini di bisogni, di valorizzazione delle risorse e di dinamiche di sviluppo associate all'innovazione tecnica.

Foto di copertina: Giuliana Di Mari e Antonio Vottari



9 788885 745315